LETTERA APERTA
alle forze politiche e ai candidati al Governo e al Parlamento

Vigilare affinché la rete del dolore diventi realtà e non si perda nella burocrazia, ma divenga uno dei motori del rinnovamento con la forza della ricerca che unisce etica e scienza

Gentilissimo Onorevole
da tre anni la legge 38/2010, che regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, attende la sua compiuta applicazione. La legge 38 è stata infatti promulgata il 15 marzo del 2010, ma solo il 25 luglio 2012 la conferenza Stato-Regioni ha raggiunto l'intesa per definire i requisiti minimi e le modalità organizzative per realizzare, in ogni regione, la rete dei centri per la terapia del dolore e le cure palliative.

La legge 38/2010 è una legge di civiltà e un orgoglio per l'Italia, unico Paese europeo ad aver assicurato ai cittadini il diritto a non soffrire. Ci appelliamo a Lei affinché non si lascino degenerare nell'indifferenza della burocrazia i principi di civiltà sanciti da una legge che ha svelato un'Italia da primato nell'innovazione etica e medico-scientifica.

Le chiediamo quindi di vigilare perché la terapia del dolore diventi una realtà in ogni regione italiana, con adeguati percorsi di diagnosi, cura e assistenza che non facciano discriminazioni tra cittadini di serie A e cittadini di serie B, in modo da dare una risposta agli oltre dodici milioni di italiani che soffrono di dolore cronico. Nel luglio 2014, inoltre, sarà nuovamente l'Italia a presiedere il Consiglio dell'Unione Europea e questa potrà anche essere l'occasione per diffondere in tutto il continente il diritto a non soffrire.

Un passaggio indispensabile per innovare il sapere scientifico sul dolore cronico e dare speranza ai circa due milioni di italiani in attesa di una cura oggi impossibile. Nei bandi ministeriali e regionali non è mai stato preso in considerazione il tema del dolore: è tempo che questo avvenga.

Ci sono, infine, difformità regionali nell'accesso ai farmaci. Vanno superate! I cannabinoidi, per esempio, sono stati ammessi dal Ministero della Salute per il trattamento del dolore cronico centrale. Per prescriverli, il medico di famiglia, o lo specialista, deve compilare un modulo ministeriale appositamente predisposto e consegnarlo per la richiesta di importare i farmaci. A questo punto, la domanda deve essere nuovamente autorizzata dal Ministero e anche dall'azienda sanitaria di riferimento. È una procedura farraginosa, in cui ogni azienda sanitaria ha i suoi tempi. Evidentemente, si tratta di un'anomalia da risolvere al più presto.

Noi stiamo dalla parte della non-indifferenza e chiediamo che anche la politica e le istituzioni sentano l'urgenza di offrire cure e speranze a chi, pur vivendo ogni giorno nella sofferenza, non sia catalogato in alcuna patologia e quindi negandogli non solo il diritto alla salute, ma anche quello alle esenzioni, ai rimborsi e ai programmi di assistenza.

Pensate e provate a immaginare i volti di questi milioni di italiani afflitti da lesioni cerebrali, amputazioni, fibromialgia, endometriosi, paraparesi traumatica, nevralgia trigeminale, esiti di herpes zoster, di traumi, fratture o di interventi malriusciti alla schiena. Ecco che forse vedrete il viso di un vostro caro, di un amico o di un conoscente e capirete perché dobbiamo dare pace a un dolore senza voce.

LE NOSTRE RICHIESTE

1) Rendere uniformi in tutto il territorio nazionale i percorsi di diagnosi, cura e assistenza per chi soffre di dolore cronico, rendendo finalmente operativa la legge 38/2010.
2) Investire nella ricerca sul dolore cronico con bandi ad esso dedicati, per innovare il sapere scientifico e arrivare a una terapia per quelle patologie che ora non ne hanno.
3) Semplificare l'erogazione dei farmaci in grado di alleviare la sofferenza e il dolore cronico complesso.

L'appello di Fondazione ISAL ai candidati è disponibile online sul sito www.fondazioneisal.it con uno spazio per adesioni e commenti. Per aderire si può anche inviare una e-mail, indicando il proprio nome e cognome, all'indirizzo info@fondazioneisal.it.

Rimini, 20 febbraio 2013

Professor William Raffaeli
Presidente della Fondazione ISAL
Consulente della Commissione Nazionale "Cure palliative e terapie del dolore" costituita presso il Ministero della Salute.

La Fondazione ISAL
Fondata nel 1993 a Rimini dal professor William Raffaeli, Fondazione ISAL (Istituto di ricerca e formazione in scienze algologiche) opera su tutto il territorio nazionale ed è la prima in Italia per capillarità con sedi a sostegno dei centri ospedalieri per la terapia del dolore. Promuove la conoscenza, la ricerca e la formazione medica nell'ambito della terapia del dolore e sostiene, con propri fondi ottenuti da donazioni, il lavoro di laboratori in Italia e all'estero.
Fondazione ISAL ha istituito e fa parte di numerose società scientifiche, tra cui Federdolore-Sicd. Dal 2010 organizza, a ottobre, la Giornata nazionale contro il dolore cronico con l'obiettivo di informare i cittadini su terapie e centri specialistici, oltre a raccogliere fondi per la ricerca scientifica.
Inoltre, per dare un primo supporto a chi soffre, Fondazione ISAL ha attivato con il numero verde 800 101288, un call center a cui risponde una equipe medica specializzata (attivo da lunedì al venerdì, dalle ore 10.00 alle 16).